



«Magistrati migliori d'Europa ma sono troppo pochi»

La relazione di Lucio Aschettino, componente del Csm: «Si assiste ad una desertificazione degli Uffici»

NAPOLI. Il Csm intende dare il proprio contributo con pareri e proposte per ridare forte credibilità al sistema giustizia. Compatibilità ambientale industrializzazione. Eutanasia. Matrimoni gay. Questioni etiche e morali da dover risolvere». Così il consigliere del Csm Lucio Aschettino (nella foto), che all'inaugurazione dell'Anno giudiziario ha spie-

gato come l'organo di autogoverno della magistratura «sia impegnato in due compiti: garantire una magistratura trasparente e garantire l'indipendenza del singolo magistrato. Altro tema è poi quello del rapporto tra politica e magistratura. Qui occorre riordinare il sistema per garantire la tutela dell'immagine di magistrati». Ma i problemi da ri-

solvere sono ancora tanti: «Anche in merito alla disciplina del trasferimento d'ufficio il Csm è chiamato a intervenire, soprattutto nella misura in cui ravveda condotte pregiudizievoli per l'immagine della giustizia», ha quindi aggiunto Aschettino. Ma dopo l'autocritica arriva anche il momento delle legittime richieste: «Chiediamo alla politica la risi-

visatazione delle Corti di Appello. L'aumento settoriale e non organico dei magistrati crea solo disagi e non benefici. Assistiamo così a una desertificazione degli uffici della Procura, sia per i vincoli territoriali che per la forte gerarchizzazione degli uffici. I magistrati italiani sono ancora i migliori d'Europa. Ma serve risolvere gli squilibri».

L'ANNO GIUDIZIARIO Il presidente della Corte d'Appello: «Quartieri blindati dai clan»

«La corruzione è endemica, frutto della mala politica»

L'allarme di Antonio Buonajuto: «Boom di stalking e babygang»

IL CARDINALE: PREGARE PER GLI AFFLITTI

Il Sindaco di Napoli: «Questo luogo è solenne» Caldoro: «Essere uniti»

DI CLAUDIA SPARAVIGNA

NAPOLI. «Chi è stato magistrato lo è per sempre». Sono le parole del sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, appena entrato nel salone dei Busti di Castel Capuano. Per lui la Magistratura è una parte importante della sua vita ed è legato alla cerimonia d'inaugurazione dell'Anno Giudiziario in maniera, non solo istituzionale, ma affettiva. «Le emozioni qui sono enormi - prosegue il sindaco - Ho cominciato a frequentare questi posti negli anni '90 quando papà era magistrato, poi ho vinto il concorso e ho cominciato a fare il magistrato qui, dove ho giurato anche da sindaco. La mia vita passa da Castel Capuano, come la storia di questa città». Per de Magistris, arrivare a Castel Capuano è un n po' come tornare alla casa paterna, rivivere una parte importante del proprio percorso di vita e lavorativo ed esorta tutti a non abbandonare questo posto dove è stata fatta la storia giuridica della città. «Questo è un luogo che si deve vivere sempre di più - prosegue de Magistris - perché è il luogo della civiltà giuridica, il luogo in cui si deve costruire un sistema giudiziario che, partendo da Napoli, sia sempre più giusto, meno iniquo e con maggiore applicazione della giustizia e minore dicotomia tra legalità formale e giustizia che c'è nella realtà». Ricorda come nel 2014 siano stati molti gli episodi che lo hanno lasciato un po' sconcertato. «Grande gratitudine va alla Magistratura napoletana - conclude il sindaco - che fa un grande lavoro, su un territorio complicato, con altissima professionalità, alle forze dell'ordine ed esprimo una vicinanza mia personale da cittadino, magistrato e sindaco di Napoli». Momento solenne prima dell'inizio dell'inaugurazione dell'Anno Giudiziario, con l'Arcivescovo Crescenzo (nella foto) Sepe che ha celebrato la messa nella cappella del Salone dei Busti alla presenza delle più alte cariche militari e civili del Distretto. Ha inviato a pregare per i bisognosi e gli afflitti.



DI MIMMO SICA

NAPOLI. «Tanto al Nord quanto al Sud, la corruzione pubblica e privata, è il collante tra imprenditoria spregiudicata e violenta e una certa Amministrazione, alimentata da una mala politica priva di ogni riferimento di valori». È quanto ha dichiarato il presidente della Corte di Appello di Napoli, Antonio Buonajuto, nella relazione dell'anno giudiziario del Distretto di Napoli. Per l'alto magistrato occorre, dunque, contrastare «quest'area grigia» che funge, «da moltiplicatore di fenomeni criminali e che, disprezzando ogni regola, fa risorgere personaggi che in passato erano stati condannati per reati che hanno continuato a commettere e che credevamo fossero scomparsi dalla scena pubblica». Venendo alla realtà napoletana il presidente si è soffermato su due fenomeni par-



Antonio Buonajuto, presidente della Corte

ticolarmente gravi perché offrono manovalanza criminale ai vertici delle mafie: la «blindatura» di alcuni quartieri di Napoli e la vandalizzazione di opere pubbliche, istituti scolastici e trasporti anche in ambienti che ne apparivano immuni. Il primo «ha ridotto aree del territorio cittadino, e non solo, a

vere e proprie cittadelle di spaccio della droga. Il secondo «vede protagonisti giovani che, sotto l'usbergo della minore età, dilagano con furia devastatrice in ogni angolo della città». Sullo stato della giustizia nel Distretto Buonajuto ritiene che la lungaggine dei processi e le pendenze rappresentano una ferita continua dei diritti dei cittadini». Il carico dei magistrati, ha spiegato, è dato anche dall'applicazione della riforma della geografia giudiziaria che ha comportato la soppressione dei tribunali di Ariano Irpino e Sant'Angelo

IL PROCURATORE GENERALE Luigi Mastrominico lancia l'allarme: «Ci sono molti «In un anno sessantatré pentiti,

DI LUIGI NICOLISI

NAPOLI. Quasi un ritorno al passato. La criminalità organizzata cambia pelle, ridefinisce i propri confini operativi. E, pur di raggiungere quest'obiettivo, è pronta a tutto. Anche a stringere, come già accaduto negli anni Novanta, accordi con organizzazioni dalla spiccata matrice terroristica. A lanciare l'allarme è il procuratore generale della Corte d'Appello di Napoli Luigi Mastrominico. In occasione dell'inaugurazione dell'Anno giudiziario Mastrominico ha infatti reso noto che in questo momento «la Dda di Napoli sta conducendo una delicata attività investigativa finalizzata all'accertamento di rapporti tra camorra e cellule terroristiche internazionali». Indagini dagli esiti

quantomai incerti e tutt'altro che semplici da far andare in porto. Esistono tuttavia alcuni segnali - vere e proprie «sentinelle» - da cui è possibile partire: «La falsificazione di documenti al trasbordo di migranti, il proselitismo delinquenziale, il trasferimento di capitali all'estero e altri ancora sono tutti reati "spia" attraverso i quali è possibile risalire a eventuali rapporti tra criminalità organizzata e terrorismo. Reati di questo tipo sono certamente preoccupanti e contribuiscono a far crescere l'allarme», ha poi spiegato il procuratore generale entrando nel merito della questione su cui hanno acceso i pm dell'Antimafia del Distretto napoletano ha adesso riacceso i riflettori. Infatti proprio il terrorismo e la camorra «hanno imbruttito ancora di più il vivere comune». Ma l'impegno dei ma-

gistrati «pur se con gravi carenze di personale è immenso». Nel corso del 2014 sono stati infatti ben 63 i camorristi che hanno deciso di iniziare a collaborare con la giustizia. Nello stesso periodo si sono registrati anche due nuovi testimoni di giustizia. Fra i recenti «pentimenti» che più hanno fatto discutere vale la pena ricordare quello del boss Antonio Iovine, ex capo dei Casalesi. Questi numeri rappresentano vero e proprio un punto di svolta per decine di indagini contro la camorra. Non mancano tuttavia anche altri fronti caldi. I dati sul proliferare del reato di stalking, ad esempio, sono ben oltre il livello di guardia: «C'è - ha aggiunto il procuratore Mastrominico - un incremento in tutto il Distretto delle denunce. Basti pensare che addirittura, alla